

Rassegna Stampa

6 luglio 2021

CILAVEGNA

Proteste per le bollette dell'acqua rincarate con il nuovo gestore

CILAVEGNA

Arrivano le maxi bollette dell'acqua e subito scatta la protesta. Nei giorni scorsi sono arrivate ai cittadini di Cilavegna delle bollette di Pavia Acque anche triplicate rispetto a quelle che arrivavano con il vecchio gestore, che era stato abbandonato in seguito a una serie di disservizi. Ma i rincari hanno fatto scattare le proteste, arrivate anche in municipio.



La sindaca Giovanna Falzone

«Il problema non dipende dal Comune – dice la sindaca Giovanna Falzone. – L'appalto per la gestione viene affidato da Pavia Acque, che ha vinto un bando regionale. L'aumento è in parte dovuto al fatto che le tariffe prima erano molto basse».

Le utenze più penalizzate sono quelle che utilizzano grandi quantità di acqua. «Esistono tre fasce di fatturazione – dice Falzone. – Nella prima si paga pochissimo, nella terza però le tariffe aumentano, e sono i cittadini che hanno magari un giardino o un orto. Alcuni pagano meno perché hanno mantenuto il loro vecchio pozzo, altri sono passati a utilizzare direttamente l'acquedotto».

Le tariffe effettivamente sono standard e rientrano

in un appalto a livello regionale, ma l'amministrazione comunale ha già detto che cercherà di incontrare i responsabili di Pavia Acque. «Abbiamo scritto più volte alla società pavese-continua – ma nei prossimi mesi ci piacerebbe avere un incontro con loro per capire come si può intervenire».

Cilavegna era uno dei pochi comuni rimasti fuori da Pavia Acque, dal momento che la gestione degli impianti era ancora della società torinese Iren. Dopo una serie di lamentele dovute a problemi nelle tubazioni, l'amministrazione comunale ha deciso di allinearsi al resto della provincia, cosa che però ha comportato un adeguamento delle tariffe. —

A.BAL

IL SONDAGGIO DEL SOLE 24 ORE

Gradimento sindaci, top e flop Fracassi mantiene la posizione

Intatta la popolarità del primo cittadino leghista con il 53% dei consensi
Male Sala (Milano) con -2,7%. Volano Gori (Bergamo) e Brugnaro (Venezia)

Giovanni Scarpa / PAVIA

Popolarità dei sindaci, Fabrizio Fracassi tiene la posizione a due anni dall'elezione. E' quanto fotografa la nuova edizione della tradizionale indagine annuale "Governance Poll", effettuata da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore da cui emerge che il consenso per il sindaco di Pavia è rimasto inalterato dal giorno della sua vittoria alle urne: il 53%. Oggi, se si rivoltasse, avrebbe lo stesso identico gradimento.

SALA GIÙ, GORI VOLA, BRUGNARO PRIMO

Al primo posto per aumento dei consensi fra i sindaci dei capoluoghi di provincia svetta Luigi Brugnaro (Venezia) che ha incrementato il gradimento del 7,9%, seguito da Giorgio Gori (Bergamo) con +5,7% e Pierluigi Biondi (L'Aquila) con +5,5. Rimando in Lombardia gode ancora di più ampio credito fra i suoi concittadini Dario Alle-



Fabrizio Fracassi il giorno della vittoria alle urne nel 2019

vi (+5,2%) sindaco di Monza, mentre Sara Casanova (Lodi) e Mario Landriscina sono pressochè invariati nel gradimento, con +0,6% la prima e + 0,8% il secondo.

Emilio del Bono (Brescia) leggermente in negativo (-0,9). Male il sindaco di Milano Beppe Sala (-2,7%) e quello di Sondrio Marco Scaramellini (- 2,4). Malissimo Davide

mia _ sottolinea _. La fiducia dei pavesi, nonostante tutto, è intatta. Bene: facciamone tesoro, ma non dormiamo sugli allori. So bene che alcune cose, anche importanti, non siamo ancora riuscite a farle. Ma sono ottimista perchè tantissime altre, di fondamentale importanza per la città, le abbiamo messe in cantiere». Fracassi elenca il recupero delle ex aree dismesse, dalla Neca alla Necchi, iniziative come Pavia sull'Acqua, solo per citarne qualcuna.

PAVIA CITTÀ "DIFFICILE"

«Non è un posto, questo, dove è facile avere e mantenere il consenso _ spiega ancora Fracassi_. Quando fai il sindaco, la gente sceglie la persona e la squadra. E io sono contento di avere ancora questa fiducia. Anche perchè il meglio deve ancora venire. Gori? Lui era un personaggio prima di diventare sindaco e questo conta, Bergamo ha un traino economico diverso da quello di Pavia. Noi comunque tante cose di ordinaria amministrazione le abbiamo già fatte, a partire dalle strade. E io ho fatto delle scelte non pensando al domani ma al futuro, programmando fino al 2030. Alla fine del mio mandato ci sarà Pavia 4.0. Voglio cambiare faccia alla città. Questo vuol dire anche investimenti, ripartenza dell'economia. E allora, con risultati forti, sono convinto che anche il gradimento verso questa amministrazione potrà essere ancora più alto». —

Galimberti (Varese) che segna un crollo dei consensi (-10,8%). Fa peggio di tutti in Lombardia Mattia Palazzi (Mantova) con -11,8%. E poco c'entra l'area di appartenenza: flop e top del gradimento dal giorno dell'elezione vengono più o meno distribuiti equamente fra centro destra e centro sinistra. Il sindaco di Pavia naviga sul filo,

«Penalizzati dalla pandemia ma il meglio deve ancora venire: io guardo al futuro»

per ora. Ma Fabrizio Fracassi è un segnale assolutamente positivo. «Mi sembra che la percezione sul nostro operato sia sopra le aspettative, se teniamo conto che abbiamo lavorato, come tutti del resto, in condizioni di emergenza totale nell'ultimo anno e mezzo a causa della pande-

I PRESIDENTI DI REGIONE

Zaia (Veneto) sopra tutti gli altri Fontana in calo

E' ancora Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, il re incontrastato del consenso nel sondaggio del Sole. Zaia si attesta infatti sul 74% del gradimento fra i suoi elettori. Seguito, a stretto giro di posta, da Stefano Bonaccini (Emilia Romagna, PD) che, con una crescita del 6%, raggiunge quota 60% e scalza dal secondo posto Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia, Lega), il quale tra l'altro deve condividere il terzo gradino del podio con Vincenzo De Luca (Campania, PD) entrambi al 59%; nei top five, al quarto posto il governatore ligure Giovanni Toti (centrodestra) al 56% e al quinto posto Alberto Cirio (Piemonte, centrodestra) al 52,5%. Al decimo posto il governatore della Lombardia Attilio Fontana, che perde l'1,7 del consenso. Sempre fra i presidenti di Regione se il confronto si sposta dal risultato 2020 a quello del giorno di elezione spiccano le performance di Luca Zingaretti (Lazio) che guadagna +10 punti, di Nello Musumeci (Sicilia, +9,2) e dello stesso Bonaccini (+8,6). In ribasso, invece, le quotazioni di Donatella Tesei (Umbria), rispetto sia allo scorso anno sia al giorno delle elezioni.

MORTARA



L'impianto di Agririsorse, nella zona industriale di Mortara

Il Comune si oppone alla riapertura dell'impianto fanghi

MORTARA

Il Comune di Mortara impugna ancora l'autorizzazione al funzionamento dell'impianto di produzione di fanghi e gessi della Agririsorse nella zona industriale, in direzione Castello d'Agogna, e aperto dal 2019. Un impianto da 60mila tonnellate di fanghi-gessi prodotti all'anno che era stata chiusa lo scorso autunno da una sentenza del Consiglio di Stato, proprio do-

po un ricorso del Comune. L'azienda bergamasca però aveva ripresentato le pratiche autorizzative alla Provincia, ente deputato a dare il via libera. Nell'arco di pochi mesi la situazione è mutata completamente.

La giunta comunale leghista ha già autorizzato ad impugnare il provvedimento. Ripartendo quindi dal primo grado di giustizia amministrativa, il Tar della Lombardia. «Contesteremo la manca-

ta ottemperanza alla sentenza del Consiglio di Stato, ma ci potrebbero essere anche ulteriori profili di illegittimità nella nuova autorizzazione rilasciata dalla Provincia - spiega l'avvocato Landi in una comunicazione protocollata dal Comune. - La nuova autorizzazione è stata rilasciata senza il coinvolgimento delle autorità competenti e mediante l'utilizzo della procedura prevista per le modifiche non sostanziali di un impianto».

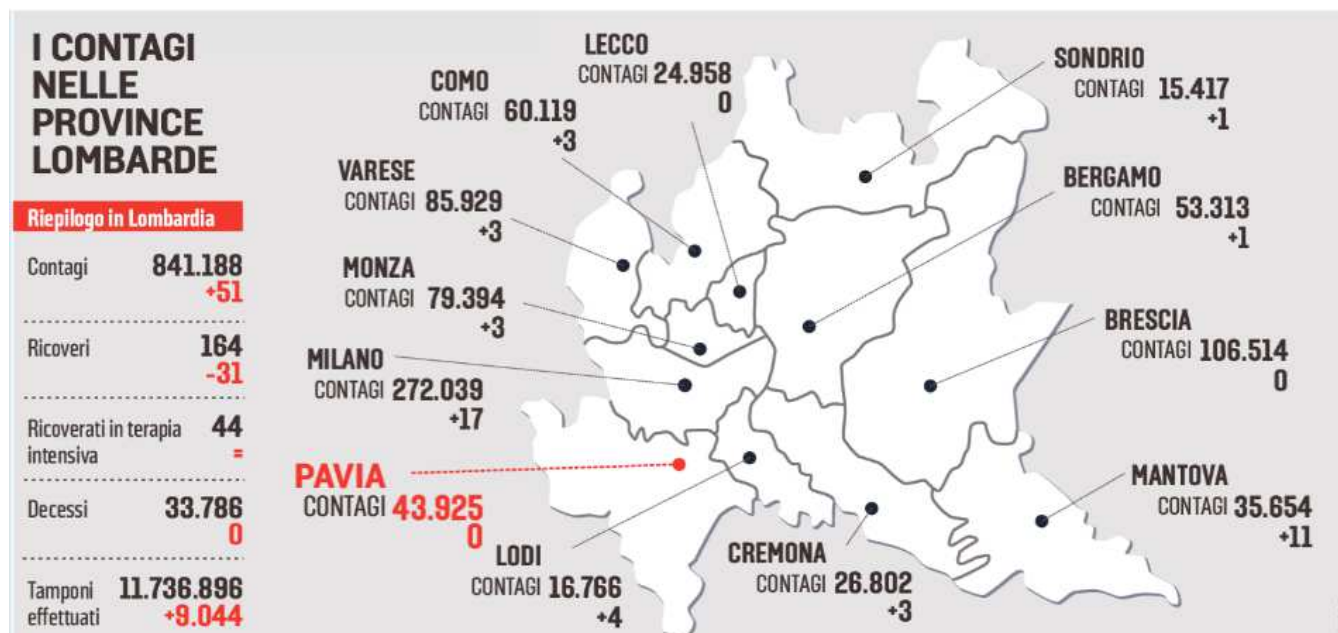
Il Comune di Mortara aveva contestato fino dall'inizio dell'iter, nel 2015, l'impianto sorto nella area Cipal verso Castello d'Agogna. Con la riapertura della fabbrica di Mortara sono 12 gli impianti per la produzione di fanghi in provincia di Pavia, che ha anche il record di uso dei fanghi in agricoltura. Secondo gli ultimi dati, ogni anno 300 aziende della provincia usano fanghi per concimare i terreni, gettandone nei campi oltre 460mila tonnellate. Significa un quinto della produzione totale nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800mila tonnellate l'anno). I primi 5 centri per spandimenti sono in Lomellina: Gambolò, Mortara, Vigevano, Garlasco e Tromello. —

S.BAR.

Il bollettino

In regione nessun morto A Pavia zero infettati

Nessun decesso registrato ieri in Lombardia a causa del Covid-19 e, soprattutto, zero contagi a Pavia, ma anche a Brescia che, con Bergamo, è stata la provincia più duramente colpita dalla pandemia. Continuano a diminuire i ricoverati nei reparti (-31). Invariati (44) i pazienti in terapia intensiva. A fronte di 9.044 tamponi effettuati, sono 51 i nuovi positivi (0,5%). I dati di oggi riferiscono di zero nuovi contagi anche a Lecco.



La Provincia Pavese 6 luglio 2021

«Diffidenti verso gli effetti del vaccino». Sono 3mila le lettere di chiarimento inviate da Ats ai sanitari: 1.800 hanno risposto

No-vax, 10 medici verso la sospensione

Donatella Zorzetto / PAVIA Sono 10 i medici pavesi dichiaratamente no-vax, che rischiano la sospensione o il trasferimento se non si adegueranno alla normativa (decreto Draghi) che prevede la somministrazione del vaccino per chi svolge professioni sanitarie. I 10 - medici liberi professionisti, due farmacisti e uno psicologo - hanno risposto alle lettere inviate ad Ats, che chiedevano chiarimenti sulla loro mancata vaccinazione. Diffidenza nei confronti del vaccino. Risposta che si traduce in una diffidenza di fondo nei confronti del vaccino anti-Covid, sia per quanto riguarda l'efficacia che per gli effetti collaterali che può generare. Tanto da indurre gli stessi camici bianchi no vax pavesi a chiedere all'Agenzia di tutela della salute diretta da Mara Azzi di fornire tutta la documentazione che comprovi, appunto, la sicurezza dei diversi tipi di siero. Nei loro confronti è stato avviato il procedimento previsto dal decreto Draghi: ora seguirà una seconda lettera, una sorta di messa in mora per indurli a vaccinarsi,. Se ciò non avvenisse, scatterà la sospensione o il cambio di mansione. Sono circa 3.000 le lettere con richiesta di chiarimenti indirizzate da Ats Pavia agli operatori sanitari pavesi non vaccinati. Lettere inviate da inizio maggio scorso con cui l'Agenzia di tutela della salute chiede spiegazioni agli interessati sul perchè non abbiano accettato di sottoporsi all'iniezione. Richiedendo anche la documentazione che comprovi l'eventuale inidoneità al vaccino "per motivi di salute e grave pericolo di vita" o che certifichi una prenotazione in corso. Dei 3.000 operatori contattati, sino ad oggi hanno risposto in 1.800. Circa 200 sono quelli che hanno presentato giustificazione medica, ossia un certificato che comprova la loro impossibilità ad assumere il siero perchè, ad esempio, affetti da trombofilia genetica, allergie, oppure perchè si trovano in gravidanza o stanno allattando. Gli esentati Poi ci sono gli altri 1.600, che si possono dividere in due categorie: una buona parte che nel frattempo il vaccino l'ha fatto, assumendo almeno al prima dose, e la seconda, formata da operatori che hanno manifestato la volontà di sottoporsi a immunizzazione prenotando l'iniezione. Anche in questo caso hanno dovuto presentare la documentazione necessaria: una copia del certificato vaccinale o della prenotazione. Restano infine da contattare gli Oss (Operatori socio sanitari), per cui i dati raccolti non sono ancora sufficienti. In provincia di Pavia sono 16.107 i professionisti della sanità che lavorano negli ospedali, nelle case di riposo, ma anche gli appartenenti agli ordini delle professioni sanitarie. –

Saliti i contagi in 10 Paesi europei

Francesco Rigatelli / MILANO «Purtroppo la pandemia non è finita. Dobbiamo dire la verità: i numeri segnalano che, nonostante una vaccinazione significativa, il contagio può esserci a causa delle varianti e soprattutto della Delta». Il ministro della Salute Roberto Speranza, in visita all'ospedale San Leopoldo Mandic vicino Lecco con l'assessore lombardo alla Salute Letizia Moratti, ribadisce che si deve «correre a vaccinarsi e mantenere un atteggiamento di prudenza, di attenzione e di gradualità». Per il ministro «la guerra non è ancora vinta e l'insidia delle varianti necessita della massima attenzione, però non vi è dubbio che siamo in un'altra fase rispetto ai mesi passati e si può iniziare a mettere la testa con maggiore determinazione sull'altra sfida: costruire il Servizio sanitario nazionale del futuro». Intanto, ricorda Speranza, «la vaccinazione è la vera arma che abbiamo per chiudere questa stagione così difficile» e sull'obbligo per gli operatori sanitari «dobbiamo lavorare perché la norma venga pienamente rispettata». Ieri sono stati superati i 54 milioni di dosi somministrate, sottolinea il ministro, con una media di 500 mila iniezioni al giorno. Circa 33 milioni sono prime dosi, 20 milioni con due, 1.2 milioni monodose. E se dalla Liguria alla Sicilia spopolano gli open day con Pfizer per gli over 60, il Friuli propone a tutti i vaccini a Rna pur di convincere gli indecisi. La buona notizia è che continua ad allentarsi la pressione sugli ospedali, con 191 ricoverati per Covid in terapia intensiva, poi ieri sono stati 480 i positivi al test, 74.649 i tamponi eseguiti con un tasso di positività dello 0,6 per cento in leggera crescita rispetto a settimana scorsa, 31 le vittime. Un aumento dei casi che per ora è più evidente in altri Paesi, come segnala il Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc), secondo cui nell'ultima settimana i positivi sono cresciuti più del previsto in dieci Paesi, mentre per i decessi la variazione è più contenuta. In Europa la curva discendente dei contagi si è invertita e secondo gli esperti questo starebbe accadendo pure in Italia, dove tra il 26 giugno e il 3 luglio avrebbero dovuti esserci 3.909 nuovi infettati mentre sono stati 5.222. Per l'epidemiologa Stefania Salmaso, per 35 anni all'Istituto Superiore di sanità, «la variante Delta è più contagiosa: entro breve rappresenterà il 70 per cento dei nuovi casi ed entro fine agosto il 90. Molto in questa partita dipenderà dal numero dei vaccinati. Ovviamente la variante circola di più tra chi non è protetto e corre così i rischi maggiori. È fondamentale raggiungere queste persone e accelerare con le seconde dosi». Oltre alla Delta comincia a impensierire anche la Epsilon, identificata in California e con solo due casi italiani accertati. Secondo una ricerca americana pubblicata su Science questa variante sarebbe molto resistente agli anticorpi. Così come stando a nuovi dati del governo israeliano il vaccino Pfizer sarebbe efficace contro la variante Delta solo al 64 per cento e non al 94 come con altri ceppi. Per questo, sottolinea il virologo Pregliasco, «dovremo mantenere a lungo mascherine, tracciamento e isolamento. Ci saranno ancora tanti focolai e dovremo saperli gestire per impedire nuove ondate». --© RIPRODUZIONE RISERVATA